



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

179^a seduta pubblica
martedì 16 aprile 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE..... 5

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione..... 5

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:****(924-bis) Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti (Relazione orale):**

PRESIDENTE..... 6, 7

BUCALO, *relatrice*..... 6COSENZA (*FdI*)..... 7MALPEZZI (*PD-IDP*)..... 9**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE..... 11

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924-bis:**

PRESIDENTE..... 11, 16, 20

MENNUNI (*FdI*)..... 11GELMINI (*Misto-Az-RE*)..... 13CASTIELLO (*M5S*)..... 15*VERDUCCI (*PD-IDP*)..... 16IANNONE (*FdI*)..... 19**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE..... 21

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE..... 22, 23, 25

DE PRIAMO (*FdI*)..... 21GIACOBBE (*PD-IDP*)..... 22SIRONI (*M5S*)..... 23MAZZELLA (*M5S*)..... 24**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 APRILE 2024**..... 26*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI**..... 27**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione..... 27

Assegnazione..... 28

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte..... 29

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 29

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 29

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 31

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea..... 32

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 32

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni. Deferimento..... 33

INTERROGAZIONI

Interrogazioni..... 34

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 38

Da svolgere in Commissione..... 40

AVVISO DI RETTIFICA..... 42

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunico che, previ accordi tra i Gruppi e in relazione ad una concomitante cerimonia, la seduta di oggi si concluderà al termine della discussione generale del disegno di legge in materia di valutazione del comportamento degli studenti.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 23 aprile 2024, alle ore 12,30, con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Discussione del disegno di legge:

(924-bis) Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti (Relazione orale) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 924-*bis*.

La relatrice, senatrice Bucalo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BUCALO, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli senatori, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 924-*bis*, d'iniziativa del Governo, approvato dalla 7ª Commissione permanente lo scorso 20 marzo. La Commissione, all'esito dell'esame in sede referente del testo risultante dallo stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge n. 924, recante istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, è pervenuta alla definizione di un testo senza dubbio più ricco e completo rispetto a quello originariamente presentato, ma che, al pari del testo originario, si pone come obiettivo centrale quello di ripristinare la cultura del rispetto nell'ambiente scolastico, riaffermando l'autorevolezza dei docenti e riportando serenità nei rapporti tra studenti e insegnanti.

Il disegno di legge proposto dalla Commissione risulta composto di tre articoli. All'articolo 1 permangono le disposizioni del disegno di legge originario in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti. Nello specifico, si interviene su un provvedimento normativo fondamentale in materia di valutazione del comportamento di alunne e alunni, studentesse e studenti, vale a dire il decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017, recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *i*), della legge n. 107 del 13 luglio 2015.

Tra le modificazioni apportate al suddetto decreto legislativo, segnalo quella relativa all'attribuzione del credito scolastico, ai sensi della quale il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzioni del credito scolastico, spettante sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale, potrà essere attribuito solo se il voto di comportamento assegnato sia pari o superiore a nove decimi.

In materia di valutazione del comportamento, la Commissione propone l'inserimento di una disposizione di rilievo; il voto in condotta diventerà più influente e comportamenti violenti o aggressivi nei confronti di docenti, studenti e personale scolastico, che determinano l'attribuzione di un voto di comportamento inferiore a sei decimi in fase di valutazione periodica, comporterà il coinvolgimento della studentessa e dello studente in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, finalizzate alla comprensione delle ragioni e delle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato tale voto. La mera sospensione, intesa come semplice allontanamento dalla scuola, è infatti del tutto inefficace, anzi, può generare conseguenze negative sullo studente se non viene affiancata dalle suddette attività.

La Commissione ha inoltre integrato i contenuti dell'articolo 1 con ulteriori disposizioni relative alla valutazione degli apprendimenti, prevedendo, con riferimento alla scuola primaria, che la valutazione periodica e finale degli apprendimenti sia espressa con giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti, mentre, per quanto riguarda il secondo

ciclo di istruzione, che la valutazione periodica e quella finale degli apprendimenti sia espressa con votazione in decimi.

Nell'articolo 2 la Commissione introduce una disposizione in merito alle sezioni a metodo didattico differenziato Montessori, tenuto conto della centralità ed efficacia della metodologia montessoriana nello sviluppo dell'autonomia personale, del senso di responsabilità e della consapevolezza dei diritti e doveri reciproci.

Infine, l'articolo 3, anch'esso formulato in sede di esame presso la Commissione, reca misure a tutela dell'autorevolezza e del decoro delle istituzioni e del personale scolastico. In particolare si prevede che con la sentenza di condanna per i reati commessi in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio del suo ufficio o delle sue funzioni, sia sempre ordinato, oltre all'eventuale risarcimento dei danni, il pagamento di una somma da euro 500 a euro 10.000, a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Cosenza. Ne ha facoltà.

COSENZA (*Fdi*). Signor Presidente, desidero iniziare questo intervento ringraziando innanzitutto il Governo e la sottosegretaria Frassinetti qui presente, che con impegno sta tracciando la strada per ridare alla scuola e ai docenti il ruolo che loro spetta, nell'interesse di uno sviluppo positivo, equilibrato e sereno dei ragazzi, affinché possano spendere proficuamente il periodo scolastico, per ottenere una formazione solida e competitiva. I giovani devono confrontarsi con una società complessa, dove non si può buttar via il tempo formativo a causa della irresponsabilità di minoranze influenzate ideologicamente.

Desidero ringraziare anche il Ministro, che non perde occasione per valorizzare gli esempi positivi tra i ragazzi. Penso sia molto importante e dovremmo farlo tutti più spesso. E devo dire, colleghi dell'opposizione, che non l'ho mai sentito dalla vostra parte.

Viviamo in una società dove l'aggressività è ovunque e dove i giovani non sfuggono al contagio; anzi, sono i primi ad essere investiti dai modelli negativi che imperversano. Pensiamo a fenomeni musicali quali quelli della *trap*, che inneggiano alla violenza, all'uso delle armi come *status symbol*, alla violenza nell'ambito della coppia e contro le donne, alle *fiction* e ai videogiochi, pieni di modelli negativi. Il rischio dell'emulazione è preoccupante. Quindi, deve essere forte e determinata la volontà di sostituire tali modelli con altri positivi.

Il disegno di legge di cui discutiamo interviene con l'aggiornamento della disciplina in materia di valutazione del comportamento degli studenti, al fine di ripristinare la cultura del rispetto nell'ambiente scolastico, di affermare l'autorevolezza dei docenti, di rimettere al centro il principio della responsabilità e di restituire serenità all'ambiente di lavoro degli insegnanti e del personale scolastico, per avere un percorso formativo degli studenti proficuo.

Esso contiene delle norme molto significative, tra cui la responsabilità civile, azionabile direttamente dalla scuola nei confronti dei genitori che dovessero aggredire il personale scolastico.

Di fronte ai ripetuti fenomeni di danneggiamenti nelle scuole e di aggressione nei riguardi dei professori e presidi, sia da parte degli alunni che dei familiari, di fronte alle sconcertanti immagini di scuole devastate, computer e lavagne sfasciati, immagini di teppismo e vandalismo allo stato puro, il Governo ha deciso di intervenire. Parliamo di situazioni che hanno inciso sulla serenità generale, che hanno privato migliaia di studenti del diritto allo studio per settimane a causa dell'azione di minoranze irresponsabili. Pertanto, il Governo ha deciso di porre in essere delle azioni chiare e concrete. Chi occupa e devasta una scuola merita il cinque in condotta e quindi la bocciatura. E la famiglia deve rispondere dei danni, perché non è giusto che la comunità si accolli anche i costi dei ripristini: è giusto che chi danneggia paghi.

Allo stesso modo, il Governo ha voluto far sentire ai docenti la vicinanza dello Stato. Chi aggredisce un professore, infatti, aggredisce lo Stato. Quindi, non solo deve rispondere dei danni causati al docente, ma anche alla scuola, perché con l'aggressione viene messa in discussione l'autorevolezza della funzione educativa.

Colleghi, è evidente che stiamo facendo i conti con le conseguenze degli errori del passato. Stiamo pagando gli eccessi ideologici del Sessantotto. Sono necessarie, quindi, innanzitutto azioni concrete, come questa di cui discutiamo, chiare e dirette, per indicare ai giovani la strada. Ma serve anche una riflessione culturale. Bisogna ridare valore al principio di autorità. Quando un'autorità è legittima è un elemento essenziale per il funzionamento di uno Stato democratico; altrimenti, lo Stato finisce sotto la dittatura degli elementi eversivi, portatori di turbamento del vivere civile e onesto di famiglie e ragazzi, che con serietà si adoperano nella quotidianità.

Quindi, occorre rimettere al centro il rispetto delle regole, così come bisogna affermare, proprio partendo dalla scuola, la cultura del rispetto verso la persona. Con questo provvedimento si va verso la giusta direzione; si dà peso alla funzione del voto in condotta e si rivede il sistema delle sospensioni, prevedendo una serie di attività, tra cui anche quelle di solidarietà sociale, proprio per stimolare il senso di responsabilità.

Il ragazzo che sbaglia deve poter riflettere concretamente su cosa ha commesso, sul significato del senso di appartenenza alla comunità e sui doveri che ne discendono, perché crescere significa innanzitutto capire cosa sia la solidarietà e il rispetto del prossimo, per acquisire il concetto che non può esistere la felicità senza la responsabilità.

Questo provvedimento rappresenta fattivamente il nostro desiderio di investire sui giovani, sulla costruzione delle generazioni future, dando loro le migliori condizioni per la crescita, innanzitutto scuole serene e funzionanti, affermando ogni giorno il ruolo centrale, educativo e sociale che la scuola deve ricoprire.

Sarebbe significativo se tutta quest'Assemblea desse un segnale chiaro agli insegnanti, con un voto di sostegno e vicinanza, per dire che siamo con voi, che siamo al vostro fianco e vicino ai ragazzi, per far vincere il bene. Noi di Fratelli d'Italia possiamo dire: siamo con voi, al vostro fianco, per dare alla

scuola il ruolo che le spetta, per costruire una generazione vincente e positiva, condizione primaria per una Nazione sovrana e spiritualmente forte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, parto subito dalle ultime parole della collega Cosenza, che chiede a tutta l'Assemblea di esprimere grande solidarietà agli insegnanti, al loro lavoro e al fatto che tante volte sono vittime di un sistema che non li aiuta e che non gli è vicino. È successo Pioltello, per esempio: il sistema non è stato vicino agli insegnanti (*Applausi*). Mi auguro quindi davvero che ci sia sempre questo tipo di appoggio.

Il provvedimento in discussione, che poi sarà affrontato nei dettagli sia dal collega Verducci che domani dalla collega D'Elia e su cui ci sarà modo di tornare, temo che confonda una serie di concetti. Il primo è il non fare differenza tra autorità e autorevolezza. La scuola e i nostri ragazzi hanno bisogno di autorevolezza: ciò significa che hanno bisogno di figure adulte, capaci di dimostrare di essere adulte e di avere rispetto da parte degli studenti, perché gli studenti sono in grado di riconoscerli come figure capaci di essere di esempio e di manifestare pensieri forti che possano insegnare e aiutare loro a tirar fuori quello che sono.

Diversa, dall'impostazione che è stata data da questo provvedimento, è l'idea invece di questo Governo: non è l'autorevolezza che deve emanare dalla figura dell'insegnante, ma è l'autorità, punto. È come se si partisse dal presupposto che i ragazzi sono cattivi e come tali vanno puniti. Non penso che tutti siano buoni, ma penso che non esistano ragazzi cattivi; penso che esistano ragazzi con tutta una serie di difficoltà. Penso che, di fronte alle difficoltà educative, il compito di un educatore - perché l'insegnante è un educatore - sia quello di accompagnare, il che non significa perdere in autorevolezza, ma significa conquistarla diventando figura e punto di riferimento per i ragazzi. Ritengo che il rapporto educativo si faccia così e non attraverso la paura.

Non credo che l'idea del 6 in condotta possa modificare l'acquisizione di un percorso di crescita dei nostri ragazzi, che invece hanno bisogno di avvicinarsi a quel percorso accompagnati da persone nelle quali credono non per paura, ma per convinzione, perché ci credono, perché riconoscono in quelle figure gli educatori, cioè persone di cui fidarsi. Dire questo non significa essere lassisti o essere buonisti, ma significa dire che il rispetto delle regole lo si può avere attraverso la capacità di costruire una relazione basata sull'autorevolezza. Purtroppo non ci sembra che questo Governo abbia voluto costruire in questa direzione; sembra che basti un voto per cambiare la condotta e la condizione di una studentessa o di uno studente. Basta un voto: certo, che cosa c'è di più semplice del voto? Il fatto è che questo Governo crede veramente che basti un voto per cambiare le cose. Ci crede a tal punto che ha voluto eliminare, attraverso un emendamento, una sperimentazione già in atto da tre anni con una valutazione descrittiva e formativa, sostituendola con qualcosa che, secondo il gergo e il linguaggio comune, "si capisce meglio". Infatti basta un voto per valutare la persona, no?

Io, Presidente, non posso accettare questo tipo di pensiero. Non lo posso accettare perché credo profondamente nella professionalità degli insegnanti e perché, vede, nessuno di noi si sognerebbe di andare a toccare la carne viva del lavoro di un ingegnere, di un architetto, di un medico o di qualsiasi altro professionista. Invece lo facciamo per quanto riguarda un insegnante. Questo Governo lo fa con un emendamento che chiaramente è stato costruito con il favore di tutta la maggioranza. Un emendamento che va a dire agli insegnanti in che modo devono valutare i ragazzi, perché così è più semplice e lo capiscono tutti.

Vorrei fare allora degli esempi su come lo capiscono tutti. Presidente, mi rivolgo a lei. Immaginiamo di essere in una quarta della scuola primaria, quella che si chiamava scuola elementare, e di trovarci di fronte a una ragazzina o a un ragazzino che fa fatica a leggere, perché magari ha iniziato un po' più tardi, perché non tutti hanno gli stessi tempi. Questa ragazzina o questo ragazzino, attraverso un percorso fatto con l'insegnante, riesce a raggiungere determinati obiettivi, che possono essere raccontati. L'insegnante gli può spiegare: «Guarda, sei partito da qui e siamo arrivati qui, devi essere contento, perché hai raggiunto dei grandi risultati». Risultati che chiaramente sono diversi da chi magari quella difficoltà nella lettura non ce l'aveva, perché partiva come un razzo (ripeto che i tempi sono diversi). Chiaramente l'insegnante valuterà, insieme a quella studentessa o a quello studente, il tipo di percorso e cercherà di dargli altri criteri. A questo servivano il voto descrittivo e la valutazione formativa: un voto che spiegava alle bambine e ai bambini, alle ragazzine e ai ragazzini da dove erano partiti, dove erano arrivati e su cosa avrebbero dovuto maggiormente concentrarsi insieme al loro insegnante, facendo un percorso insieme e soprattutto insegnando ai nostri bambini e alle nostre bambine che non sono un voto, non sono un giudizio, ma sono un percorso, perché sono in crescita. Questo era la *ratio* della valutazione formativa e descrittiva. (*Applausi*).

È chiaro che può sembrare più difficile, perché la devi leggere, perché devi avere la pazienza di andare a vedere quello che l'insegnante ti sta dicendo, perché devi avere la pazienza, come genitore, di leggere tutti gli indicatori e di capire quali sono i progressi nella lettura, quali sono i progressi nella grammatica, in che modo puoi migliorare le tue competenze in un altro ambito, accompagnato, in una sorta di processo educativo quasi di reciprocità, perché la bambina o il bambino si sente accompagnato e l'insegnante che accompagna si trova investito della sfida di aiutare ogni singola alunna e ogni singolo alunno a raggiungere gli stessi risultati, pur partendo da situazioni diverse, valorizzando il percorso di ciascuno.

La valutazione non è una cosa campata per aria; è una scienza, ci sono gli esperti, ci sono i pedagogisti, c'è chi lavora da tempo su ciò che è la valutazione. Non è semplicemente quel basta un numero, perché tanto io ti qualifico; c'è un percorso dietro, che questo Governo cancella e vuole cancellare con un emendamento, senza neppure porsi il tema che magari qualcuno avrà detto che questa è una valutazione difficile e che qualcuno si sarà anche lamentato.

Il Governo e questa maggioranza però non si sono neppure posti il tema di ammettere di avere un'obiezione di questa natura, relativa alla difficoltà di capire come vengono valutati; ammesso che ci siano state persone che hanno detto questo, andiamo a chiamare esperti in valutazione e pedagogisti, nonché persone competenti in materia e discutiamo con loro per capire se questo tipo di valutazione ha portato risultati, visto che è in vigore da tre anni, in che modo le scuole hanno vissuto questo tipo di sperimentazione e cosa pensano gli insegnanti e anche gli studenti di questo accompagnamento.

No: ciò non è accaduto neppure nelle audizioni, perché questa idea e questo pensiero del tipo «tanto basta un numero, tanto basta un voto» a questa maggioranza sono venuti cammin facendo, della serie: cosa facciamo oggi? Aboliamo la valutazione formativa, che descrive e quindi può sembrare più faticosa, perché non ci piace e torniamo al passato, indietro.

Non li hanno ascoltati, però, come non stanno ascoltando qui tutte le grandissime persone competenti che in tutto questo periodo, con pacatezza e modalità tranquilla, hanno provato a spiegare dove questa maggioranza stesse sbagliando.

Quando è sorda, però, la maggioranza non danneggia solamente gli esperti della materia, ma soprattutto coloro che subiranno le ricadute di questa scelta, che è scellerata, perché farà male soprattutto alle nostre bambine e ai nostri bambini.

È una modifica che può essere ancora respinta. Ci aspettiamo che ciò avvenga durante la votazione di domani. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Angelo Roncalli», di Lucca Sicula, in provincia di Agrigento, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 924-bis (ore 17,01)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mennuni. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*FdI*). Signor Presidente, ad ascoltare le parole della senatrice che mi ha preceduta, sembrerebbe che tutto vada bene, che il corpo insegnanti sia autorevole e rispettato; e invece purtroppo - lo sottolineo - in questi mesi e anni abbiamo potuto constatare che non va tutto bene.

Ora, è chiaro che non possiamo attribuire il fatto che non vada tutto bene all'istituzione scolastica; abbiamo purtroppo fattori sociali complessi, viviamo per esempio una fase, ahimè, di disgregazione obiettiva degli elementi fondamentali della formazione dell'individuo, come la famiglia. Un tempo i figli si facevano prima e c'erano comunità familiari composite: c'era la signora zia e c'era l'anziana nonna, che poteva aiutare nell'accudimento e ad indicare la strada; oggi invece, purtroppo, spesso la società porta i nostri bambini e i nostri ragazzi a stare molte ore soli ed essere privi di questi punti

di riferimento, perché magari il papà lavora, la mamma lavora e i genitori sono separati. È fondamentale allora che si operi tutti insieme per cercare di restituire all'istituzione scolastica quella grande capacità non solo di istruire, ma anche e fondamentalmente di educare.

Questa emergenza educativa è evidente a tutti, ne abbiamo parlato in seno alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e ne continuiamo a parlare. I professori, per esempio, e i maestri spesso hanno una concorrenza seducente e complicata da affrontare non solo per l'insegnante, ma anche per il genitore: vogliamo parlare dei *social media*, questi piccoli apparecchi che i nostri ragazzi possono tenere in mano ore ed ore, così pervasivi, influenti e forti nella capacità di incidere sulle loro coscienze? E da cosa sono guidati, da una volontà formativa ed educativa?

Giammai, troppo spesso influenzati soltanto da logiche di tipo commerciale.

Noi abbiamo un grande e importante lavoro che questo Governo sta avviando - lo abbiamo affrontato, per esempio, in un *question time* - relativo all'importanza di rievocare lo studio della storia e della geografia. Prima qualcuno ha richiamato il tema del Ramadan. Esiste l'identità: nessuno vuole prevaricare l'identità altrui, ma sicuramente è importante che i nostri bambini siano cresciuti nella loro identità tradizionale. E allora il fatto di dire che ognuno possa celebrare il Ramadan come vuole non deve però implicare di vietare i bambini cristiani di poter frequentare la scuola. (*Applausi*).

C'era un'insegnante importante, Maria Montessori, che diceva che per insegnare bisogna emozionare. Il lavoro di questi insegnanti oggi è davvero molto complesso. Io, quando da genitore mi recai a prendere la pagella di mia figlia e lessi le valutazioni, rimasi un po' sbigottita. Infatti, per esempio, lessi: «livello avanzato, l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note» (e già mi chiedevo quali fossero le situazioni note e quelle non note) «mobilitando una varietà di risorse fornite dal docente, reperite altrove». Oppure si leggeva «in via di prima acquisizione», che voleva dire che l'alunno porta a termine i compiti solo in situazioni note, unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente. Allora noi abbiamo queste quattro griglie, peraltro roteanti intorno alla mediocrità. Non c'è l'eccellenza e non c'è il cattivo voto. E allora io mi chiedo e vi chiedo: emozionano questo tipo di valutazioni? Emoziona forse di più prendere un 10 e lode? A me ha emozionato quando l'ho preso. (*Applausi*).

Emoziona forse anche di più prendere un 2? Io credo di sì, perché io credo, senatrice Malpezzi, che non basti l'autorevolezza, ma serva anche l'autorità e se il bambino non ha studiato, se il bambino fa fatica, è bene che viva l'emozione di quel fallimento, perché questo lo aiuterà nella formazione del suo sé e della sua coscienza per migliorarsi. Io l'ho preso un 2, ho passato mesi per recuperarlo e lo ricordo. Mi è stato molto molto utile, mi creda. Oltretutto il genitore ha la capacità, visto che tutti noi siamo cresciuti con queste valutazioni, di comprendere meglio l'*excursus* di questo ragazzo, quale sia la sua formazione.

Quindi io sono vivamente convinta che questa sia la strada assolutamente migliore da percorrere. Oltretutto si tratta anche del tema della mancanza di rispetto della prima istituzione, spesso pubblica, con la quale i nostri bambini, che un domani saranno cittadini, entrano in contatto. È importante

supportare adeguatamente gli insegnanti con tutti i provvedimenti che sono qui condensati.

C'è una frase meravigliosa di papa Giovanni Paolo II, che disse che gli insegnanti italiani hanno alle loro spalle dei casi classici di esemplare attaccamento e dedizione alla scuola. Giosuè Carducci era professore universitario a Bologna; andò a Firenze per certe celebrazioni e una sera si congedò dal Ministro della pubblica istruzione. «Ma no», disse il Ministro, «resti anche domani». E lui rispose: «Eccellenza non posso, domani ho lezione all'università, i ragazzi mi aspettano». «Ma la dispenso io», disse il Ministro, e lui rispose: «lei può dispensarmi, ma io non mi dispenso». (*Applausi*). È a questi insegnanti che noi dobbiamo dare supporto, come facciamo con il provvedimento al nostro esame.

C'è un'ultimissima postilla che vorrei aggiungere a questo discorso, e al riguardo voglio citare il Sottosegretario qui presente, che so avere grande sensibilità sul tema. Nelle istituzioni scolastiche oggi si è assistito a forme educative abbastanza discutibili. Stiamo vivendo la fase con il più basso tasso di natalità della nostra storia, e direi non solo italiana, ma anche europea. Credo che anche l'istituzione scolastica debba essere coinvolta in questo grande e complesso ragionamento, perché i bambini possono essere aiutati a comprendere il valore, un domani, oltre che di essere dei cittadini, di avere grandi responsabilità e di essere classe dirigente, magari dello Stato, anche di essere dei bravi genitori che accolgono la vita.

Credo, quindi, che sarebbe veramente utile e valevole che si facesse un approfondimento, magari con il supporto di pedagogisti, di persone esperte, su come andare a supportare i nostri bambini, i nostri studenti degli istituti superiori, perché abbiamo delle stagioni molto complesse da affrontare e io credo che sia dall'educazione, dall'istituzione scolastica che si possono veramente creare i fondamenti della società dell'avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gelmini. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, da tempo immemorabile il mondo della scuola si confronta sulle modalità con cui valutare l'apprendimento degli studenti. Giustamente, ci sono sensibilità e proposte differenti e la valutazione si è fatta viepiù precisa con riferimento sia alle conoscenze, sia alle competenze. Se è normale che vi siano, da questo punto di vista, sensibilità e proposte molteplici, credo che invece su un punto dobbiamo o almeno possiamo essere tutti d'accordo: la valutazione del comportamento. È chiaro che, accanto all'acquisizione di competenze e conoscenze, di qualità dell'apprendimento, la valutazione del comportamento, della responsabilità, della capacità di relazionarsi con gli altri, di vivere all'interno di una comunità in modo non conflittuale non è per niente banale. Se osserviamo da un'ottica di genitori ciò che viviamo e tutto ciò che ci gira attorno, dalle cronache dei giornali all'esperienza di ciascuno di noi, vediamo che i casi di aggressione nelle scuole sono aumentati e di molto - si parla di un aumento delle aggressioni superiore al 111 per cento - e i casi di insegnanti che vengono insultati e qualche volta persino attaccati dagli studenti sono davvero troppi.

È evidente che nessuno si illude riguardo a questa situazione, nella quale si è frantumata una comunità educante, un'alleanza educativa tra la scuola che è fatta di insegnanti, personale, tecnico-amministrativo, studenti, e anche dalla famiglia. Di fronte a questa difficoltà, è chiaro che un atteggiamento sanzionatorio non sarebbe quello giusto. Eppure dobbiamo, da cittadini e genitori, essere consapevoli che un po' di terzietà e di valutazione oggettiva dei comportamenti ci deve essere. Credo che l'annessione di un maggiore peso alla valutazione della condotta all'interno della valutazione complessiva degli studenti sia qualcosa che giova ai ragazzi, ma ovviamente a una condizione: che questa valutazione sia fatta non in maniera meramente sanzionatoria o punitiva, ma con un protagonismo degli studenti che hanno difficoltà nel comportamento. Mi spiego meglio.

Con la collega Giusy Versace abbiamo presentato in Commissione degli emendamenti che sono stati approvati e che vanno nella direzione di rendere lo studente consapevole durante l'anno scolastico, laddove ci siano difficoltà nel comportamento, proprio per non arrivare alla bocciatura o alla sanzione, per consentirgli di prendere coscienza di comportamenti sbagliati e poter mettere in campo delle soluzioni. La collega Versace si è fortemente impegnata sul fronte di un ripristino di quel patto educativo il cui venir meno è la vera ragione dei fatti di cronaca cui tutti i giorni assistiamo, perché è chiaro che non si possono delegare alla sola scuola l'insegnamento del giusto comportamento e l'educazione. Le famiglie devono avere una grande responsabilità e la delegittimazione del corpo insegnante, della funzione della scuola, è il primo errore che non dobbiamo fare da genitori e da cittadini, se vogliamo che veramente quell'alleanza e quella collaborazione non si interrompano, ma possano funzionare.

Ritengo pertanto che il provvedimento del Governo che reintroduce e ridà forza alla condotta vada nella direzione giusta. Così come penso si possa migliorare il sistema delle sospensioni. Oggi abbiamo il paradosso che il ragazzo che viene sospeso sostanzialmente viene ulteriormente allontanato dalla scuola. Invece, il fatto che all'interno di questo provvedimento si preveda che, laddove un ragazzo viene sospeso, si debba impegnare in un progetto di cittadinanza attiva, di inclusione sociale, di valorizzazione di un impegno che abbia una ricaduta utile per la comunità, è un modo per far sì che la sospensione non avvenga e non porti il ragazzo a stare a casa a guardare la televisione, ma sia un momento profondamente educativo.

Ovviamente, se entriamo nel merito dei giudizi, capisco che ci possano essere sensibilità differenti, però dobbiamo trovare un'intesa almeno su un punto: quello di dare peso, di dare sostanza, di dare valore al comportamento e non solo all'apprendimento. La chiarezza sull'errore, su comportamenti eventualmente sbagliati, non è un modo per sanzionare o per punire lo studente: è un modo per metterlo nelle condizioni di non diventare un bullo, di essere un domani un cittadino che ha rispetto della comunità, che si fa carico dei problemi della comunità. È anche un modo per costruire e ripristinare quell'alleanza tra la famiglia, la scuola, il corpo docente, che è alla base di una comunità educante che funzioni.

L'ultimo punto è quello delle occupazioni. Rispetto a questo, non possiamo far finta di non vedere quello che succede all'interno di tante e troppe

scuole dove un conto sono i momenti di autogestione, che possono essere anche un momento di crescita, di confronto, nel quale si prova a trovare soluzioni, ci si interroga e si rendono gli studenti protagonisti nella soluzione di tante questioni organizzative o di studio. Un conto, però, sono le occupazioni che impediscono anche a chi non vuole occupare di poter andare a scuola e frequentare ed entrare nelle aule occupazionali che diventano una violazione di un servizio pubblico, oltre che un'interruzione di servizio pubblico. Io credo che questo sia un problema e far capire agli studenti il disvalore di tale comportamento è una nostra responsabilità.

Pertanto io non ritengo che il provvedimento in esame sia la panacea di tutti i mali: non mi aspetto che sia l'unica risposta e sarebbe sbagliato intenderla in questo modo. Credo che sia una risposta necessaria e quindi anticipo il voto favorevole di Azione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castiello. Ne ha facoltà.

CASTIELLO *(M5S)*. Signora Presidente, l'idea di fondo del disegno di legge in esame ci trova senz'altro d'accordo: quando si parla di voler restituire dignità agli insegnanti e alla scuola non si può che essere tutti quanti d'accordo; dove, invece, c'è una divergenza profonda di vedute da parte nostra è nella scelta degli strumenti.

A ben riflettere, il presente disegno di legge è profondamente antinomico, perché si avvita su sé stesso in una profonda contraddizione: si professa, come padre Zapata, la verità e poi si fa un cammino che è completamente diverso e che lo contraddice, perché è un testo che si fonda nella scelta strumentale privilegiata della repressione. Non c'è una parola dedicata alla prevenzione.

La prevenzione si lega logicamente a un concetto di probabilità e vuole evitare che la probabilità si converta in una certezza negativa. La repressione, invece, agisce su una certezza negativa, storica, già avverata ed è la classica scorciatoia che si imbecca quando non si hanno la fantasia, la creatività, la volontà di innovare. La strada della prevenzione è una strada tutta in salita ed impervia. La strada della repressione è una volgare scorciatoia. *(Applausi)*. È una legge, quindi, antinomica perché - ripeto - il mezzo contraddice l'obiettivo professato e lo elide. La Corte costituzionale in numerose sentenze ci ha sempre spiegato che, anche se nella Carta non c'è un principio di ragionevolezza esplicitato, esso lo è nell'articolo 3 della Costituzione. Come diceva il grande costituzionalista Crisafulli, è un principio implicito, ma non pertanto meno efficace e meno stringente dei principi espliciti. Quindi, quando una legge professa un obiettivo e adotta degli strumenti che lo contraddicono, è una legge irragionevole che reca in sé un elemento di incostituzionalità. Questo va detto a chiare lettere.

Noi non siamo assolutamente per le scorciatoie. Avremmo voluto almeno un minimo di attenzione alla prevenzione. Non c'è la previsione dell'investimento neanche di un euro bucato per quel che riguarda la formazione del corpo docenti. Come si può trasmettere agli studenti un'idea comportamentale corretta quando il corpo docente non è formato per questo? *(Applausi)*. È

un'assurdità: si chiede al corpo docente un'impresa assolutamente impossibile.

Tutte le riforme che sono state fatte di recente avversano questo risultato. È emblematico e significativo quello che è accaduto con l'ora di educazione civica. In questo modestissimo contenitore di un'ora settimanale ci abbiamo infilato tutto ed il contrario di tutto. È rimasta sempre un'ora (*Applausi*), sempre e solo un'ora in cui abbiamo messo l'educazione stradale e l'educazione finanziaria. A me, Presidente, evoca una celebre *gag* del personaggio Charlot, interpretato da Charlie Chaplin: quando la folla si accalca per salire su un tram, faticosamente dal predellino riesce a entrare nell'abitacolo, intanto quelli che spingono da dietro finiscono per spingere quelli che sono davanti a loro, sicché escono dalla porta anteriore. Questo è quello che abbiamo fatto con l'ora di educazione civica. Ma dove vogliamo andare? Siamo caduti purtroppo nel grottesco.

Devo riprendere un concetto che ha espresso la collega Malpezzi poc'anzi, relativamente alla differenza tra l'autorevolezza e l'autorità. L'autorevolezza dell'insegnante è determinante nel conformare il comportamento dell'allievo, perché noi siamo per gli interventi conformativi e preventivi, non per quelli repressivi. Noi non siamo per la politica della clava: noi siamo per la politica della formazione e della prevenzione.

Orbene, l'insegnante raggiunge l'autorevolezza - o comunque è facilitata a raggiungerla - quando c'è la formazione. Con la formazione, si affinano le metodologie e le strategie didattiche; mentre, senza formazione, l'autorevolezza diventa un sogno, una chimera, un traguardo difficilmente raggiungibile.

Ripeto che questo Governo propone nella scuola - e non può fare diversamente - la rifrazione del suo modello di società: un modello autoritario, fondato sulla repressione, sulla politica della clava. Ciò si rifrange nel modello di scuola che viene proposto con questo disegno di legge.

Ecco perché noi, che aborriamo i modelli autoritari, che siamo - secondo la celebre distinzione di Max Weber - per una democrazia rappresentativa, non plebiscitaria e autocratica, respingiamo questo modello di società e questo modello di scuola. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al prossimo senatore iscritto a parlare, permettetemi di salutare la senatrice Segre e di dire che per noi è sempre un grande onore, un grande privilegio sedere con lei nei banchi di quest'Aula.

È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi rivolgo al signor Sottosegretario, visto che il ministro Valditara non è in quest'Aula. Voi avete presentato questo provvedimento, sul voto in condotta e sul comportamento degli studenti, come al solito con un carico gigantesco di propaganda, sull'onda di episodi pesanti, anche drammatici, nelle nostre scuole. Lo avete fatto, però, in maniera assolutamente strumentale. Come a dire: adesso ci pensiamo noi, finalmente ristabiliamo ordine e disciplina come ai vecchi tempi;

come a dire: buttiamo fuori dalla scuola un po' di studenti cattivi, e così tutto sarà risolto.

Voi per primi, però, sapete che è solo scena. Questo provvedimento è inutile, perché sulla violenza a scuola bisogna intervenire a monte, per evitarla, e non a valle, per reprimerla, quando ormai è troppo tardi e le ferite rimangono e non cicatrizzano. Ed è un provvedimento dannoso, perché la valutazione che esaspera il peso del voto in condotta è una contraddizione in termini. È una valutazione che nega se stessa, perché sottintende un'idea repressiva e punitiva di scuola e quindi un'idea repressiva e punitiva di società.

Siamo all'assurdo di un Governo che spaccia per riforma l'inasprimento del voto in condotta, cosa che, come tutti sanno, è completamente sbagliata dal punto di vista pedagogico. È il tentativo di un ritorno agli anni Trenta. L'autorevolezza di un insegnante non si misura da un voto in condotta. (*Applausi*). Gli insegnanti sono i primi a saperlo: bocciature e sospensioni sono un fallimento, sono un *vulnus* per quella scuola dell'inclusione e dell'emancipazione che è scritta nella nostra Costituzione.

Così voi rovesciate completamente la realtà. Puntate il dito contro gli studenti, alla fine come se fossero dei nemici, quando, invece, la missione della scuola è proprio mettere al centro i bisogni, le istanze e le aspettative degli studenti.

Per voi tutto questo non esiste. Volete imporre un modello autoritario, per cui ogni contestazione potenzialmente è un reato. A voi non interessa che la scuola funzioni. A voi interessa trovare un capro espiatorio e criminalizzare una generazione. La date in pasto all'opinione pubblica come scansafatiche, degenerata, inutile, come la generazione dei *rave*, delle occupazioni, di quelli che sfasciano le scuole.

In tal modo distogliete l'attenzione dal punto politico vero: noi abbiamo bisogno di sostenere le nuove generazioni, non di criminalizzarle, perché sono il nostro futuro.

Abbiamo bisogno di fondi per il diritto allo studio, perché abbiamo dati insopportabili di abbandono e di dispersione scolastica che colpiscono ragazze e ragazzi delle famiglie più deboli e i territori più svantaggiati. La vostra è una politica, di fatto, di discriminazione sociale e, in alcuni casi, di feroce classismo. Povertà sociale e povertà educativa per voi non esistono e su questo non c'è nessun decreto. Eppure migliaia di ragazzi che vorrebbero continuare a studiare non possono farlo perché non hanno la possibilità economica, ma a voi evidentemente questo non interessa (*Applausi*), perché non porta consenso, perché non è facile da maneggiare come invece lo è un voto in condotta brandito sulla testa di chi organizza una manifestazione.

Signora Presidente, noi sappiamo bene quanto siano insopportabili il degrado o atti di violenza nelle scuole; lo sappiamo e sappiamo quanto sia difficile insegnare, stare in una scuola (faccio parte di una famiglia di insegnanti), ma la vertenza scuola non è una questione disciplinare, è una grande questione sociale. (*Applausi*). Serve più scuola e servono più spazi; serve più tempo di apprendimento; servono più classi, con meno alunni; serve contrastare la precarietà asfissiante; serve contrastare il piano di dimensionamento che cancella intere scuole da luoghi dove ce n'è estremo bisogno; servono

risorse per una scuola pubblica, aperta, inclusiva, per progetti e passione che il Governo della destra invece mortifica.

L'insegnamento si fonda su un patto di fiducia reciproca: lo sanno bene gli insegnanti. La responsabilità si fonda su un accordo reciproco. La comunità educante ha dimostrato durante il Covid di essere il perno della nostra società e sono sicuro che non accetterà questo tentativo di tornare indietro, perché minacce e autoritarismo cancellano decenni di conquiste e tradiscono un'idea sbagliata di società. La valutazione deve servire a rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e allo sviluppo: in questo senso riecheggia l'articolo 3 della nostra Costituzione. Voi invece fate l'opposto: con la valutazione create muri. Con i ragazzi bisogna discutere, avere la forza e il dovere di confrontarsi, perché esprimono una protesta che riguarda la scuola o il mondo in cui viviamo e vanno presi in considerazione. Voi invece stravolgete in questo atto lo statuto degli studenti, senza averli coinvolti.

La scuola deve educare al pensiero critico, non reprimerlo. La critica e il conflitto sono il fondamento stesso della democrazia. Non è accettabile, come è successo a Modena, che un ragazzo, un rappresentante di istituto, che protesta e che pone una critica venga sospeso per dodici giorni: sono provvedimenti inquietanti. Pochi giorni fa, parlando di università, il presidente Mattarella le ha definite «luogo del libero dibattito, della critica e anche del dissenso nei confronti del potere». Ecco, signora Presidente, penso che il sentimento di questa convinzione, espresso in maniera così nitida, riguardi in senso generale anche la nostra scuola, pur in contesti che sono molto differenti.

Signora Sottosegretaria, c'è poi una norma in questo vostro provvedimento che contestiamo con forza ed è il ritorno al giudizio sintetico nella scuola primaria, in quelle che erano le scuole elementari, la scuola delle bambine e dei bambini, l'età più importante e più indifesa, quella decisiva, secondo ogni pedagogista, per la crescita e la maturazione, per costruire fiducia in se stessi. Nel 2020, durante la pandemia, si è avviata una sperimentazione importante che ha coinvolto in questi anni scienziati, istituzioni scolastiche e famiglie. È stata introdotta una valutazione nuova, descrittiva, narrativa, cioè che racconta il bambino nella sua crescita, attenta ai bisogni dei bambini e delle diverse specificità; attenta al contesto sociale di partenza, che molto spesso è decisivo; attenta al fatto che ogni bambino è un mondo a sé, con tempi di sviluppo e apprendimento differenti che devono potersi esprimere senza barriere.

Un bambino non può essere catalogato con un numero, con una lettera o con un titolo. La sua complessità deve essere colta e deve costituire il significato di una valutazione che non sia uno stigma, che non sia una macchia indelebile. Spesso un bambino o anche un ragazzo non è in grado di affrontare un brutto voto. E neanche la società lo è, fatemelo dire; una società che tende sempre più a discriminare. Il giudizio sintetico o, ancora peggio, il voto numerico hanno sempre una logica sommaria e sottendono sempre una logica punitiva. E ad essere puniti succede che siano sempre i bambini più svantaggiati e più fragili, quelli che vengono da famiglie in povertà. C'è stato un tempo, fino a non molti anni fa, in cui il voto che un bambino riceveva rimaneva quello per tutto il percorso scolastico, anzi per tutta la vita; un voto che

per molti bambini è stata una condanna a non proseguire gli studi, quando invece sicuramente avevano tutte le potenzialità per farlo.

Pensavamo di aver conquistato una scuola diversa, dove la valutazione non ha lo scopo di selezionare i migliori, ma di fare in modo che emerga, in tutti i bambini e i ragazzi, la loro parte migliore. Un giudizio di insufficienza per un bambino il più delle volte è fuorviante, blocca il processo di crescita formativa, non tiene conto dei livelli di partenza del bambino. La valutazione non deve classificare, ma raccontare un percorso personale, in cui c'è il mondo, ancora tutto da scrivere, di ogni bambino, un percorso cucito sulle reali possibilità di ogni alunno. Voi invece volete cancellare una conquista importantissima per migliaia di ragazzi.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,34)

(*Segue VERDUCCI*). Concludo, Presidente. I bambini sono il tesoro più importante che una società abbia. Volete tornare indietro a un modello regressivo, intriso di pregiudizio. Questo che voi fate avrà conseguenze negative per tutto il sistema, ma soprattutto per i bambini più deboli e per le famiglie più svantaggiate, perché il modello di valutazione presuppone un'idea di scuola, un'idea di società. Voi volete imporre un'idea sbagliata, autoritaria, gerarchica e punitiva, che separa anziché unire, che fa dell'errore uno stigma, mortificando bambini e ragazzi, privandoli delle loro motivazioni. Un provvedimento che aumenterà - ho concluso - dispersione e abbandono scolastico, impedendo a molti di continuare a studiare. Presidente, noi ci opporremo con forza e continueremo a batterci con le associazioni degli studenti, dei genitori, con il mondo della scuola per aiutare i bambini a crescere e a credere in un mondo migliore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, questo provvedimento ci convince moltissimo, in termini sia di merito, sia di opportunità. Voglio ringraziare la relatrice, senatrice Bucalo, per il lavoro svolto. Credo si tratti di un lavoro assolutamente utile alla costruzione della società italiana del domani.

Sinceramente credo che un provvedimento - come pure è stato detto da una parte delle opposizioni - che si pone come obiettivo centrale ripristinare la cultura del rispetto nell'ambiente scolastico, riaffermando l'autorevolezza dei docenti e riportando serenità nei rapporti tra studenti e docenti, e a non guardare le cose con una lente ideologica, che prescinda dalla realtà, sia qualcosa di assolutamente non criticabile.

È un provvedimento normativo che giudichiamo fondamentale, in materia di valutazione del comportamento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, che apporta una modifica importante al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, con l'attribuzione del credito scolastico, ai sensi della quale il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti riportati nello

scrutinio finale potrà essere attribuito solo se il comportamento assegnato sia pari o superiore a nove decimi.

In materia di valutazione del comportamento, la Commissione ha proposto l'inserimento di una disposizione di rilievo sulla base della quale l'attribuzione di un voto di comportamento inferiore a sei decimi in fase di valutazione periodica comporterà il coinvolgimento della studentessa o dello studente in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, finalizzata alla comprensione delle ragioni e delle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato tale voto.

Si ritiene che la misura di sospensione, intesa come semplice allontanamento dalla scuola, sia del tutto inefficace e, anzi, possa generare conseguenze negative sullo studente.

Si prevede pertanto che la sospensione fino a due giorni dalle lezioni in classe comporti più scuola, più impegno e più studio. Lo studente sospeso sarà coinvolto in attività scolastiche assegnate dal consiglio di classe, di riflessione e di approfondimento sui temi legati ai comportamenti che hanno causato il provvedimento.

Qualora la sospensione superi i due giorni, lo studente dovrà svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate. La convenzione conterà le opportune coperture assicurative.

Nel caso di sospensione superiore ai due giorni, se verrà ritenuto opportuno dal consiglio di classe, l'attività di cittadinanza solidale potrà proseguire oltre la durata della sospensione, e dunque anche dopo il rientro in classe dello studente, secondo i principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità.

Credo che quello che in realtà dice il testo sia profondamente diverso da quello che una parte dell'opposizione vuole far sembrare, perché nessuno vuole avallare la narrazione che la comunità studentesca sia di vandali e criminali. Chi lo dice questo? Chi lo ha detto? Nessuno lo sostiene. Quando però l'autorevolezza c'è e continua a mancare il rispetto, è importante affermare il ruolo dello Stato, perché il nostro corpo docente e tutto il personale della scuola rappresentano questa narrazione, che va assolutamente difesa, anche e soprattutto - a mio parere - nell'interesse degli studenti che sbagliano, ma possono rimediare. Nessuno crede che con un voto si possa risolvere la questione. Però credete in coscienza che la mancanza di tanti voti abbia determinato la situazione attuale? Mi sembra di ascoltare una costruzione e una narrazione tali per cui nella scuola italiana non ci sarebbe alcun problema e questo provvedimento finirebbe per rovinare tutto. A me non sembra una rappresentazione reale delle difficoltà che ci sono e che sono sotto gli occhi di tutti.

Mi risulta poi abbastanza paradossale che una parte politica, che è stata ieri sostenitrice del 6 politico, oggi parli di autorevolezza e sia contraria al voto in condotta. *(Applausi)*.

Noi vogliamo governare il reale e sappiamo bene che nessuno è già promosso e nessuno è irrimediabilmente bocciato. Ma la guida è lo Stato, quella cultura che vuole affermare che la libertà si costruisce attraverso il dovere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sulla base di un accordo tra i Gruppi, la discussione del disegno di legge riprenderà domani, subito dopo la discussione della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione sulla situazione politica in Venezuela in vista delle elezioni presidenziali del 2024.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Guido Gozzano», di Rivarolo Canavese in provincia di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DE PRIAMO (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi unisco sin d'ora al ricordo del tragico evento del rogo di Primavalle, su cui ha chiesto di intervenire.

DE PRIAMO (*Fdl*). Signor Presidente, è il 16 aprile 1973, quando nel quartiere popolare di Primavalle, nella Capitale, il silenzio della notte fu rotto dalle fiamme, dalla distruzione e dalla morte, causata da un ignobile, vile attentato: cinque litri di benzina fatti passare sotto la porta un innesco artigianale presso l'abitazione di una famiglia che aveva una sola colpa. Il padre, il rappresentante di quella famiglia, Mario Mattei, era il segretario della sezione del Movimento Sociale Italiano. In quegli anni prendersi la responsabilità di guidare una sede del Movimento Sociale Italiano in un quartiere popolare di Roma, come di tante altre zone d'Italia, significava essere minacciati tutti i giorni e rischiare quello che poi è successo quel giorno.

In quel rogo che distrusse l'abitazione persero la vita Virgilio, di ventidue anni, e Stefano Mattei, di dieci anni, un bambino; per miracolo le altre figlie, Lucia, Silvia, la piccola Antonella, Giampaolo e gli stessi genitori, Mario Mattei e la moglie Annamaria, riuscirono a salvarsi, ma furono condannati ad una vita di sofferenza, che mai si può lenire per chi perde in questo modo i propri cari.

Oltre a questo, diversamente da altri casi di quegli anni, ci fu una giustizia - almeno formalmente - molto parziale, ma soprattutto una giustizia beffarda, perché i tre assassini, i tre esecutori appartenenti a un gruppo legato a Potere Operaio, sostanzialmente per quella strage non hanno mai pagato. E non solo perché si sono sottratti alla giustizia, ma perché sono stati protetti e difesi da una controinchiesta (così si chiamava) che non rimase solo nel perimetro di quei gruppi della sinistra extraparlamentare, ma fu purtroppo sostenuta e amplificata da molti esponenti, anche autorevoli, del mondo della sinistra e della cultura - spesso vengono citati da questo punto di vista Dario Fo e Franca Rame - essendo il clima di quegli anni di siffatto tipo.

Allora ricordare Virgilio e Stefano è un modo per onorare la loro vita, quella che non hanno potuto vivere, quella che si è interrotta troppo presto, nonché i sogni che avevano e che non hanno potuto realizzare.

Noi ricordiamo questi eventi soprattutto perché questa storia non si ripeta. Abbiamo avuto in quest'Aula un ragazzo che incautamente ha mimato un simbolo che ricordava quegli anni, ma non è a lui che ne facciamo una colpa, ma semmai a chi non gli ha raccontato cosa significavano quegli anni. (*Applausi*). Il modo migliore per rendere giustizia a Virgilio e a Stefano, ma a tutti coloro che sono caduti in quegli anni, di qualunque ideale, è che non parlino e non facciano più sentire la loro voce in quel modo i cattivi maestri di allora, che non hanno mai chiesto scusa alla famiglia per quello che hanno detto e per quello che hanno fatto e i cattivi maestri di oggi, che magari scrivono un libro, con poca empatia, per usare un eufemismo, verso altre vittime innocenti come quelli di Acca Larentia o che magari utilizzano la loro cattedra universitaria per inneggiare e per esaltare la lotta armata. (*Applausi*). Ebbene, i cattivi maestri si facessero un esame di coscienza e rendessero onore alle vittime innocenti come Stefano e Virgilio Mattei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Giacobbe che desidera intervenire sulla strage di Sydney, per la quale pure il Senato esprime dolore, voglio unirmi alle parole del senatore De Priamo, non foss'altro perché a me è toccato conoscere e abbracciare i genitori dei fratelli Mattei, che per molti anni hanno continuato, con tutta la loro forza d'animo, a tenere vivo il ricordo dei loro figli barbaramente assassinati. Grazie, senatore De Priamo.

GIACOBBE (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (*PD-IDP*). Signor Presidente, come lei ha accennato, intervengo oggi in Aula perché vorrei anzitutto esprimere ufficialmente la nostra solidarietà per la recente aggressione al vescovo ortodosso avvenuta in una chiesa di Sydney nella giornata di domenica ed il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime della terribile aggressione avvenuta sabato scorso in un centro commerciale di Sydney. A loro esprimo la nostra vicinanza personale.

Bondi Junction, signor Presidente, è un sobborgo a pochi chilometri dalla mia abitazione, una delle aree preferite dai nostri giovani emigrati, vicina alla famosa Bondi Beach, la spiaggia di Bondi, che lì hanno scelto di trasferirsi e spesso di avviare le proprie attività commerciali. Il centro commerciale Westfield è il punto d'incontro della locale comunità, giovani famiglie e anziani. Sabato era una tiepida giornata autunnale e migliaia di persone si trovavano nel centro commerciale, molti insieme ai loro bambini. Ho sentito in questi giorni amici che, signor Presidente, erano presenti o vicini al Westfield quel tragico pomeriggio di sabato e le assicuro che non si può che restare sconvolti nel sentire i loro racconti. Quanto accaduto è stato il folle gesto di una persona malata che ha ucciso sei persone e ne ha ferite oltre dieci, alcune ancora in condizioni critiche. Un gesto folle che ci ha ricordato quanto fragile possa essere la nostra quotidianità. Fra le vittime, una bambina di nove

anni ancora in gravi condizioni in ospedale e la sua giovane mamma, che purtroppo non ce l'ha fatta. Cinque donne ed un uomo uccisi dalla follia di una persona sottoposta a cure psichiatriche. Si tratta di madri, figlie, studentesse ed un giovane immigrato che lavorava nel centro commerciale sottratti ai propri cari senza alcuna ragione o motivo.

Questo tragico evento impone di riflettere su quanto anche noi qui in Italia facciamo per i problemi di salute mentale, se siamo efficienti nel riconoscere chi ha problemi e nell'accudirlo, se facciamo abbastanza per la sicurezza di chi vive quotidianamente questo problema e chi non sa di conviverci. La malattia mentale non è solo un problema individuale, ma sociale e va affrontato con attenzione e dedizione da parte delle istituzioni pubbliche, a partire dal Parlamento, che deve essere in prima linea nel riconoscerne l'importanza.

Tramite lei, signor Presidente, mi appello al nostro Governo affinché mai si risparmi sulla sanità ed in particolare sui servizi di salute mentale. (*Applausi*). Servizi che non solo aiutano gli individui a stare meglio, ma che sono fondamentali per prevenire conseguenze violente per se stessi e per gli altri.

La seconda riflessione, avviandomi a concludere, signor Presidente, è relativa all'accesso alle armi da fuoco. Sono grato per la severità con cui la legge australiana regola l'accesso a questi strumenti di morte; non oso pensare alle ancor più tragiche conseguenze se l'assalitore di sabato scorso fosse stato in possesso di un'arma da fuoco anziché di un coltello.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,52)

(*Segue GIACOBBE*). Signora Presidente, in conclusione la tragedia di Sydney, nel suo essere insensata e ingiustificabile, deve farci guardare in fondo a queste tematiche. Possiamo imparare tanto e se agiamo assieme per fare assieme un modesto passo in avanti per evitare che fatti del genere possano ripetersi, allora forse il sacrificio delle vittime di sabato scorso di Bondi Junction non sarà stato vano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Giacobbe. Come ha già detto il presidente La Russa, la Presidenza si associa nel ricordo e nel cordoglio per le vittime della strage di Sydney.

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signora Presidente, da qualche mese il Comune di Milano è salito alla ribalta delle cronache non per la solita immagine patinata della Milano da bere: pare che questa volta forse abbia un po' esagerato e l'immagine che la stampa e i *media* ci riportano non è esattamente quella di una città in piena forma. Infatti, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Beppe Sala è da mesi coinvolta in una serie di inchieste penali, insieme ai costruttori e gli operatori immobiliari, per i capi di imputazione di abuso edilizio, violazione di norme urbanistiche, lottizzazione abusiva, falso e abuso d'ufficio.

Da qualche tempo pare che i grattacieli a Milano spuntino come funghi sulla base di una semplice Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), cioè lo stesso permesso che si usa per abbattere una parete interna divisoria. La contestazione che viene avanzata è che invece, sulla base della vigente normativa, per edificazioni di questo genere, cioè per nuove edificazioni che non sono mere ristrutturazioni, occorre un permesso a costruire, con la correlata garanzia dell'erogazione degli standard e dei servizi ai cittadini (gli asili, il verde, le strade, i trasporti). Sembra inoltre che gli oneri di urbanizzazione siano stati monetizzati e quantificati in misura notevolmente inferiore al dovuto (circa un quarto del dovuto).

Il problema non sono le norme, ma l'interpretazione che il Comune ne ha dato con determine e circolari interne. Il caso del Comune di Milano è un *unicum* in tutta Italia, cioè non c'è nessun altro Comune che abbia mai avuto un problema di questo genere, pertanto non c'è giurisprudenza né contrastante né univoca, quindi non è necessaria alcuna interpretazione autentica di queste norme. Non ci resta, quindi, che attendere l'esito dei giudizi. Nel frattempo il Comune si è mosso in autotutela, adeguando la lettura delle norme a quella comunemente utilizzata.

Vorrei evidenziare in quest'Aula che in questa incresciosa vicenda mi pare che si stiano trascurando gli interessi dei cittadini, dei milanesi, che vedono sacrificati i propri diritti, sia dal punto di vista del danno erariale, sia dalla mancata erogazione dei servizi in misura adeguata. Infatti, se spunta un grattacielo di 80 metri con 300 famiglie, si devono anche garantire servizi commisurati per i nuovi insediamenti, ma questo non sta accadendo: dagli asili, che a Milano sono drammaticamente insufficienti, al verde, bene raro, prezioso e insufficiente. A Milano abbiamo, infatti, la più bassa quota di verde *pro capite*, sotto il livello della media e questa vicenda accade proprio in una città che ne avrebbe bisogno come l'aria, come l'aria pessima che siamo costretti a respirare: a Milano ogni anno muoiono 3.000 persone a causa dell'inquinamento dell'aria. Questo verde, che manca e che non è previsto in questi interventi, andrebbe a migliorare la qualità dell'aria, come anche a mitigare il fenomeno delle isole di calore che arroventano giorni e notti a Milano.

Insomma, il mio auspicio è che ci si preoccupi più di una Milano da vivere che di una Milano da bere. (*Applausi*).

MAZZELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signora Presidente, questa è la storia di una donna a cui hanno diagnosticato due anni fa il cancro al pancreas. Attraverso la sua storia capiremo l'importanza delle Pancreas *unit*. Mi scrive Clotilde: ho un piccolo cappellino di stoffa al posto dei miei biondi capelli. Curavo le mie chiome tutte le sere, lo facevo perché al mattino mi piaceva vedere queste onde di capelli incorniciare il mio viso diafano e sorridevo, per un attimo, con i miei occhi verdi, di un verde profondo come quello dei mari esotici di una cartolina, oggi diremmo di un *reel*. All'inizio ero molto spaventata dalla diagnosi. Tutti sanno che il cancro al pancreas è molto complesso da affrontare

e ha un'alta mortalità nonostante le cure, anche perché spesso è diagnosticato molto tardi. Ho trovato dei centri però in Italia che affrontano le cure, ma purtroppo non dovunque nello stesso modo, con la stessa possibilità di sopravvivenza. Non avevo scelta però e sono andata al Nord dove avevo compreso che ci sarebbero state migliori possibilità di cure. Ho fatto tutto, ho accettato il mio destino. Ci vuole un coraggio enorme ad affrontare questa malattia, ma anche la morte a cinquantacinque anni, eppure non mi sono mai vista vecchia, ma non auguro a nessuno di vivere in questo modo. Ho provato anche una terapia sperimentale, che offre 1,9 mesi di vita in più. Quando sai che l'aspettativa di vita è breve, un mese ti sembra un anno. La terapia però, almeno su di me, non ha funzionato e le mie condizioni si sono aggravate. Adesso sono qui in una terapia intensiva di un ospedale pubblico della Campania e ho deciso di tornare qui perché, per un miracolo, per una coincidenza, qui lavora mia sorella anestesista. Io non so quanti altri giorni o mesi mi restano da vivere, ma voglio affrontare la vita che mi resta con tutto il coraggio con cui ho affrontato la vita di tutti i giorni.

Ho voluto raccontarvi la mia storia per darvi coraggio, per infondere a tutti voi il coraggio di trovare una soluzione alle Pancreas *unit*. Io so bene che è difficile fare questo, ma ho chiesto ad Orfeo, al senatore Mazzella, al mio caro Orfeo, di interessarsi insieme con il senatore Zaffini affinché si possano realizzare queste Pancreas *unit* in modo da distribuire in modo uniforme in tutta Italia delle unità operative. Dovete sapere che le opzioni terapeutiche attualmente disponibili per questo tipo di cancro sono la chirurgia, la radioterapia e la chemioterapia, ma - ripeto - non sono disponibili con la stessa qualità di cure in ogni Regione e nel 2023 sono state stimate circa 14.800 nuove diagnosi. Si tratta di uno dei pochi tumori che risulta in aumento per incidenza di mortalità in tutte le fasce di età.

Permettetemi perciò di ringraziare ancora la 10ª Commissione, il presidente Zaffini, ma anche l'associazione Codice viola e Piero Rivizzigno, mentre a voi lascio, care senatrici, cari senatori, la possibilità di dare a noi, malati di cancro al pancreas, qualche mese di più, qualche anno e, magari un giorno, le cure definitive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie senatore, per aver condiviso con noi questa storia. Esprimo la nostra vicinanza a tutti i malati oncologici che in questo momento stanno combattendo questa battaglia.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 17 aprile 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, sulla situazione politica in Venezuela in vista delle elezioni presidenziali del 2024 - *Relatrice* CRAXI Stefania Gabriella Anastasia (*Doc. XXIV*, n. 16)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti - *Relatrice* BUCALO Carmela (*Relazione orale*) (924-bis)

La seduta è tolta (*ore 18,02*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fregolent, Furlan, Garavaglia, Gelmetti, Germana', La Pietra, Marcheschi, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rapani, Rauti, Romeo, Rosa, Rubbia, Scurria, Segre, Sisto e Spinelli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Occhiuto, per attività della 7ª Commissione permanente; Dreosto, Floridia Aurora, Licheri Ettore Antonio, Maiorino e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Losacco, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Cantalamessa, Nave e Russo, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; La Marca e Borghi Claudio, per partecipare a incontri internazionali.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Cosenza Giulia

Istituzione del Museo delle tradizioni vitivinicole della Regione Campania, per la valorizzazione del patrimonio culturale vitivinicolo, e del Premio annuale Taurasia dalle vigne opime (1102)
(presentato in data 11/04/2024);

senatori Musolino Dafne, Paita Raffaella, Fregolent Silvia, Sbröllini Daniela
Disposizioni in materia di contrasto dell'abbandono dei centri storici (1103)
(presentato in data 15/04/2024);

Regione Marche

Modifica all'articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, n. 742 (Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale) (1104)
(presentato in data 15/04/2024);

senatore Borghi Enrico

Modifiche al codice dell'ordinamento militare in materia di requisiti per l'accesso al reclutamento delle Forze armate (1105)
(presentato in data 15/04/2024);

senatrice Sironi Elena

Legge quadro in materia di vigilanza ecologica volontaria (1106)
(presentato in data 15/04/2024);

senatore Potenti Manfredi

Disposizioni per il riconoscimento del cane di assistenza (1107)
(presentato in data 15/04/2024);

senatori Romeo Massimiliano, Murelli Elena, Cantu' Maria Cristina, Garavaglia Massimo, Borghi Claudio, Testor Elena, Dreosto Marco, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Marti Roberto, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Tosato Paolo

Modifica alla legge 30 dicembre 2023, n. 213, in materia di esonero contributivo in favore delle lavoratrici con figli (1108)
(presentato in data 15/04/2024);

senatore Cantalamessa Gianluca

Norme per la promozione e la diffusione di prodotti artigianali protetti da un'indicazione geografica (1109)
(presentato in data 15/04/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Maiorino Alessandra ed altri

Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 6 novembre 2013, n. 131, recanti disposizioni volte a limitare la sofferenza animale durante l'abbattimento (1100)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 16/04/2024).

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003, e dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto a Palermo il 29 settembre 2023 (1095)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 16/04/2024).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Zanettin - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo, con particolare riguardo alla tutela dei consumatori" (*Doc. XXII, n. 14*).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 12 aprile 2024, ha trasmesso il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche, stabilisce norme per garantire che i dati ivi contenuti siano reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili e istituisce un quadro di monitoraggio e prospettive per le sostanze chimiche (COM(2023) 779 final), la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (COM(2023) 781 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 401/2009, (UE) 2017/745 e (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici e il miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'Unione nel settore delle sostanze chimiche (COM(2023) 783 final), approvato, nella seduta del 3 aprile 2024, dalla XIV Commissione (Politiche dell'unione europea) della Camera dei deputati nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis, n. 33*) (Atto n. 463).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 10 aprile 2024, ha inviato gli estratti della seguente documentazione concernente l'esercizio di poteri speciali, ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56:

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2024, con raccomandazione, ai sensi dell'articolo 1-bis, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, in ordine alla notifica della società Infrastrutture Wireless Italiane S.p.a. del Piano annuale 2024, relativo agli acquisti di beni e servizi nel settore della comunicazione elettronica a banda larga basata sulla tecnologia 5G. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 464);

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2024, con prescrizioni, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, in ordine alla notifica delle società Cogne Acciai speciali S.p.a. e Com.Steel Inox S.p.a. – Acquisizione da parte di Cogne Acciai Speciali S.p.a. del 65% del capitale sociale di Com.Steel Inox S.p.a. dall'attuale socio unico Com.Steel S.p.a., il quale, all'esito dell'operazione, continuerà a detenere una quota di minoranza pari al 35% del capitale sociale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 465).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 aprile 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Nazaro Pagano a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 35).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 aprile 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Costantino Fiorillo, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 aprile 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che, previa valutazione della Commissione tecnica, è stata autorizzata la richiesta della rimodulazione del budget, senza oneri aggiuntivi, del progetto proposto

da COSPE – COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI – denominato “PRO-NUTS progetto per la nutrizione nella regione di Sedhiou – Senegal”.

La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 aprile 2024, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440 in merito alla deliberazione del 9 aprile 2024 - su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri - del Consiglio stesso relativamente alla concessione dell'assegno straordinario vitalizio a favore della signora Donata Baglivo.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della cultura, con lettera in data 9 aprile 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della legge 14 novembre 2016, n. 220, la relazione concernente lo stato di attuazione degli interventi di cui alla medesima legge n. 220 del 2016, recante disciplina del cinema e dell'audiovisivo, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª, alla 7ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLXXI*, n. 2).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 15 aprile 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, le relazioni sulla formazione continua in Italia, riferite, rispettivamente, all'annualità 2020-2021 (*Doc. XLII*, n. 1) e all'annualità 2021-2022 (*Doc. XLII*, n. 2).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza

del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Consiglio che modifica l'allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune (COM(2024) 148 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Libro bianco - Come affrontare adeguatamente le esigenze dell'Europa in termini di infrastruttura digitale (COM(2024) 81 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 aprile 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 aprile 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 216);

dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (UNIONCAMERE), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 217);

del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 218).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 10 aprile 2024, ha trasmesso, in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, ai sensi degli articoli 2-*ter* e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 460).

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 10 aprile 2024, ha trasmesso, in qualità di Garante per le persone con disabilità, ai sensi degli articoli 2-*quinquies*, 2-*sexies* e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 461).

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 11 aprile 2024, ha trasmesso, in qualità di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi degli articoli 2-*quater* e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 462).

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 10 aprile 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 9).

Interrogazioni

MAGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

tre operai morti, sette feriti e quattro dispersi: è questo il bilancio delle vittime dopo l'esplosione e l'incendio avvenuti nella centrale idroelettrica ENEL di Suviana, in provincia di Bologna, alle ore 14.30 circa del 9 aprile 2024;

situato al confine fra Toscana ed Emilia-Romagna, il lago di Suviana è un bacino artificiale costruito negli anni '20 per lo sfruttamento dell'energia elettrica, diventato poi anche un luogo di attrazione turistica che, vista la relativa vicinanza alle aree metropolitane di Bologna e Firenze, richiama spesso chi vuole sfuggire dalle città per una giornata alla calura estiva;

sul lago, nato dalla costruzione della diga, ultimata nel 1932, ed alimentato dal torrente Limentra, si affacciano due centrali idroelettriche: Suviana e Bargi; è quest'ultima, risalente agli anni '70 ed alimentata anche dalle acque del bacino del Brasimone attraverso condotte, quella coinvolta nell'esplosione e nell'incendio;

quello di Bargi è un impianto di generazione e pompaggio composto da due gruppi di produzione da 165 megawatt ciascuno per una potenza installata di 330 megawatt, il più grande a livello di potenza installata nella regione emiliano-romagnola, e ha una funzione rilevante di regolazione, esercizio e gestione della rete elettrica nazionale;

l'esplosione sarebbe avvenuta all'ottavo piano sotto il livello dell'acqua, a circa 40 metri di profondità nelle acque del lago, e in un impianto che, per la maggior parte, si colloca sotto la superficie dell'acqua, in tal modo complicando anche l'intervento dei soccorritori;

la diga non ha subito alcun danno, ma l'incendio scatenato dall'esplosione ha causato il crollo di un solaio e l'allagamento del nono piano interrato, presumibilmente dovuto dalla rottura di un tubo refrigerante;

come riportato anche dall'agenzia ANSA, all'interno della struttura si trovavano circa 14 operai e tecnici, impegnati in lavori di manutenzione straordinaria della centrale da oltre un anno. In particolare, al momento dell'incidente era in corso la "prova di messa in esercizio", che precede il collaudo ufficiale prima della conclusione dei lavori, appaltati ad aziende esterne a ENEL Green Power, che gestisce l'impianto da oltre 50 anni;

le aziende principalmente coinvolte nella manutenzione (fase delicatissima, che richiede tecnici altamente specializzati) erano ABB, Siemens Energy e Voith;

la Procura di Bologna ha avviato le indagini (i reati ipotizzati sono quelli di disastro colposo e omicidio plurimo colposo) per fare luce su quanto sia effettivamente avvenuto ed accertare eventuali responsabilità e, al momento, anche se le circostanze dell'incidente non sono ancora state chiarite, le testimonianze dei sopravvissuti parlano di uno strano rumore proveniente da una turbina e poi di una grande fiammata;

sono in corso accertamenti sugli appalti e i subappalti;

è evidente, a parere dell'interrogante, che l'"allentamento" delle norme sugli appalti ed i subappalti sia assolutamente controproducente, non

tanto e non solo in riferimento alla lotta al riciclaggio e alle infiltrazioni mafiose, ma soprattutto rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro e, in particolare, al contrasto agli infortuni e alle morti bianche,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto riferito;

se non ritenga, per quanto di competenza, di dover acquisire quanto prima il contratto di subappalto di ENEL Green Power rispetto ai lavori di manutenzione in corso nella centrale di Suviana, nonché i contratti dei lavoratori coinvolti nella tragedia.

(3-01075)

SENSI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, BASSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

per contenzione si intende la “restrizione intenzionale dei movimenti o del comportamento volontario del soggetto”. Si distinguono diverse tipologie di contenzione: manuale, fisica o meccanica, farmacologica e ambientale, tutte caratterizzate dalla finalità, appunto, di ridurre la libertà di movimento e di azione della persona;

dalla chiusura dei manicomi, a seguito della legge 13 maggio 1978, n. 180 (cosiddetta legge Basaglia), nel nostro ordinamento sono assenti i riferimenti normativi riguardanti la contenzione fisica o meccanica;

in assenza di una legge è stata la giurisprudenza (come accade purtroppo sempre più spesso) a delineare i principi giuridici e le condizioni di liceità e di illiceità dell'utilizzo dei mezzi di contenzione: la Corte di cassazione con la sentenza 20 giugno 2018, n. 50497, in relazione al caso di un paziente ricoverato in un reparto di psichiatria ospedaliero e contenuto per 87 ore continuative, ha stabilito che la contenzione non è un “atto medico” (in quanto non cura) ed essendo un presidio di restrizione della libertà personale ha una mera funzione cautelare;

la liceità dell'uso dei mezzi contenitivi è stata riconosciuta solo nelle ipotesi previste dall'articolo 54 del codice penale che recita: “Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo”;

considerato che:

nel 2015, il Comitato nazionale per la bioetica (CNB) nel parere “La contenzione: problemi bioetici” ha affrontato il tema della contenzione nei confronti dei pazienti psichiatrici e degli anziani, con particolare riguardo alle forme di contenzione meccanica, che più sollevano riserve dal punto di vista etico e giuridico;

secondo il CNB “Il ricorso alle tecniche di contenzione meccanica deve rappresentare l'*extrema ratio* e si deve ritenere che - anche nell'ambito del Trattamento Sanitario Obbligatorio - possa avvenire solamente in situa-

zioni di reale necessità e urgenza, in modo proporzionato alle esigenze concrete, utilizzando le modalità meno invasive e solamente per il tempo necessario al superamento delle condizioni che abbiano indotto a ricorrervi. In altre parole, non può essere sufficiente che il paziente versi in uno stato di mera agitazione, bensì sarà necessaria, perché la contenzione venga “giustificata”, la presenza di un pericolo grave ed attuale che il malato compia atti autolesivi o commetta un reato contro la persona nei confronti di terzi. Nel momento in cui tale pericolo viene meno, il trattamento contenitivo deve cessare, giacché esso non sarebbe più giustificato dalla necessità e integrerebbe condotte penalmente rilevanti”;

il CNB “ribadisce l’orizzonte bioetico del superamento della contenzione, nell’ambito di un nuovo paradigma della cura fondato sul riconoscimento della persona come tale, nella pienezza dei suoi diritti (prima ancora che come malato e malata). Il rispetto dell’autonomia e della dignità della persona è anche il presupposto per un intervento terapeutico efficace. Di contro, l’uso della forza e la contenzione rappresentano in sé una violazione dei diritti fondamentali della persona. Il fatto che in situazioni del tutto eccezionali i sanitari possano ricorrere a giustificazioni per applicare la contenzione non toglie forza alla regola della non-contenzione e non modifica i fondamenti del discorso etico”;

purtroppo, nella realtà quotidiana tale pratica risulta ancora estremamente diffusa e secondo i dati disponibili circa l’85 per cento dei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) ne fa ricorso; su 320 SPDC soltanto 20 si dichiarano *no restraint*, in particolare nelle aree centro-settentrionali e in città di medie dimensioni;

la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nella XVII Legislatura, ha promosso una indagine conoscitiva sul ricorso alla contenzione meccanica in Italia, che ha portato alla individuazione di una serie di raccomandazioni relative a un minuzioso monitoraggio su base regionale del ricorso a tale pratica, all’aumento delle risorse del Servizio sanitario nazionale dedicate alla salute mentale, alla formazione del personale dei servizi di salute mentale, alla promozione delle esperienze dei SPDC *no restraint*;

nel 2021 il tavolo tecnico sulla salute mentale del Ministero della salute ha elaborato uno schema di intesa per il superamento della contenzione meccanica nei luoghi di cura della salute mentale, con una serie di raccomandazioni per arrivare all’obiettivo della contenzione zero; “obiettivo da raggiungere nell’arco di un triennio (2021-2023) (...) in sinergia con le azioni previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”;

tale schema di intesa è stato inviato alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, ma risulta ancora oggi non approvato, nonostante fosse previsto che entro il 2023 le Regioni si sarebbero dovute impegnare a trasmettere al Ministero una relazione sui risultati raggiunti in ordine all’obiettivo di superamento della contenzione meccanica;

l'intesa prevedeva uno stanziamento di 60 milioni di euro al fine di "avviare/implementare percorsi per il superamento della contenzione meccanica" e di "prevedere percorsi innovativi alternativi ai ricoveri nelle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS)";

considerato inoltre che la Costituzione sancisce l'inviolabilità della libertà personale, la cui restrizione, ai sensi dell'articolo 13, può essere consentita solo "per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi previsti dalla legge" e prevede la punizione di "ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione di libertà",

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'*iter* dello schema di intesa da parte della Conferenza Stato-Regioni e se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di pervenire a un esito positivo della stessa;

se i 60 milioni di euro siano stati o meno utilizzati e, in caso affermativo, come siano stati spesi e se il Ministero abbia monitorato l'utilizzo di tali risorse;

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di realizzare il completo superamento della contenzione meccanica nel rispetto della Costituzione, della giurisprudenza e dei numerosi pareri espressi in tal senso dagli esperti del settore.

(3-01076)

MARTELLA, SENSI, CAMUSSO, FINA, FRANCESCHELLI, VERDUCCI, MALPEZZI, BAZOLI, MANCA, GIACOBBE, FURLAN, RANDO, ROJC, ZAMPA, D'ELIA, BASSO, TAJANI, LOSACCO, LA MARCA, VERINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

desta forte preoccupazione la notizia del fermo del collaboratore del quotidiano "Il Mattino di Padova", Edoardo Fioretto, portato in Questura dopo aver scattato un paio di foto durante un servizio di cronaca;

l'episodio è avvenuto venerdì 12 aprile 2024 presso il palazzo Zabarella di Padova, teatro di una iniziativa annunciata dagli attivisti ambientalisti di "Ultima generazione";

dopo che egli aveva scattato alcune foto, agenti di polizia gli avrebbero chiesto i documenti e il collaboratore si sarebbe presentato spiegando di essere in servizio;

sarebbe stato quindi portato in Questura e lì trattenuto per circa 4 ore senza poter parlare con l'avvocato della testata, impossibilitato a sapere che cosa gli stesse accadendo;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, Fioretto non avrebbe avuto la possibilità di usare il cellulare per comunicare né con la redazione, né con l'avvocato, né con i familiari;

addirittura gli sarebbe stata contestata la veridicità del documento di identità e alle ore 20 della stessa giornata gli sarebbe stato concesso di andare via senza alcun verbale di contestazione;

sull'episodio sono intervenuti il sindacato giornalisti del Veneto e la segreteria nazionale del FNSI per denunciarne la gravità e chiedere immediata chiarezza sui fatti evidenziando in un comunicato ufficiale come il diritto di

cronaca sia “un valore per la comunità e un presidio di democrazia che non può essere in alcun modo limitato o soppresso”,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda adottare al fine di fare chiarezza sui suddetti fatti, gravemente lesivi della libertà di stampa e della libertà personale, garantite e tutelate dalla Costituzione.

(3-01078)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 8 aprile 2024, nel corso della trasmissione “100 minuti”, in onda su La7 è emerso, all'esito di una approfondita inchiesta giornalistica, un quadro molto preoccupante riguardante la presenza di pervasive attività criminali nel territorio laziale e in particolare nella provincia di Roma, con specifico riferimento al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio di denaro;

l'inchiesta giornalistica ha messo in luce una fitta trama di relazioni tra criminalità organizzata, attività economiche del territorio e politica;

l'inchiesta fa emergere un quadro di promiscuità tra figure di primo piano della criminalità organizzata ed esponenti politici e amministratori locali, tra cui il sindaco di Velletri, Ascanio Cascella, nel suo ruolo di avvocato difensore di uno dei protagonisti più pericolosi del narcotraffico, ruolo del tutto incompatibile a giudizio degli interroganti, sotto i profili etico e politico, con il ruolo istituzionale ricoperto, rappresentativo di un'intera comunità,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di assicurare il ripristino della legalità nel Lazio e nella provincia di Roma e di fare chiarezza sulle inquietanti vicende che vedono una pericolosa promiscuità tra criminalità organizzata e politica.

(3-01077)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organismi di stampa riferiscono come il segretario generale dell'Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria (OSAPP), Leo Beneduci, abbia contestato al Sottosegretario per la giustizia Delmastro Delle Vedove il fatto che nel carcere di Biella non vengano più assegnati detenuti;

secondo l'OSAPP il carcere di Biella sarebbe addirittura al di sotto della normale capienza: 322 detenuti a fronte di una capienza ordinaria di 370 e una tollerabile di 570, il tutto mentre nel carcere di Torino il fenomeno del sovraffollamento ha raggiunto dimensioni al limite della gestibilità (circa 1.500 detenuti a fronte di una capienza tollerata di 1.091 detenuti);

la situazione legata al personale della Polizia penitenziaria, sia in servizio nel distretto che nelle altre carceri italiane, è critica per la gravissima carenza di organico: mancano circa 12.000-15.000 unità a livello nazionale e sono seriamente a rischio i diritti soggettivi del personale quali ferie e riposi settimanali, nonché in forte aumento le assenze per malattia dovute al forte *stress* psicofisico con relativo danno per la salute, poiché il personale svolge turni che vanno dalle 10 alle 16 e anche alle 24 ore consecutive;

a Cuneo, come a Torino, gli agenti non riescono a consumare il pasto presso la mensa di servizio per assenza di personale, spesso rimanendo costretti al digiuno;

in questo contesto il carcere di Biella si distinguerebbe addirittura per il frequente invio da parte del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria di personale di Polizia penitenziaria in missione per 110 euro di compenso giornaliero forfettari (ancora oggi, dopo svariati mesi, a Biella vi sono 5 ispettori e un comandante in missione forfettaria): tema questo su cui l'OSAPP ha già chiamato in causa la Corte dei conti;

ad opinione dell'interrogante, la grave situazione di carenza di personale di Polizia penitenziaria negli istituti carcerari stride fortemente con la situazione del carcere di Biella, che ha sembra aver sempre goduto delle attenzioni del sottosegretario Delmastro Delle Vedove, ad esempio quando: a) ha sollecitato l'espulsione forzata dei detenuti stranieri ivi collocati; b) ha dato corso a diversi eventi e incontri con i sindacati di Polizia penitenziaria, anche di carattere ludico e all'interno del carcere con personale della Polizia penitenziaria che indossava maglie bianche recanti la scritta "Anche io sono Delmastro",

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per contrastare il fenomeno del sovraffollamento carcerario in alcuni istituti e per garantire migliori condizioni di lavoro alla Polizia penitenziaria attraverso un'equa redistribuzione dei detenuti tra gli istituti carcerari e, in particolare, con il carcere di Biella, che evidenzia una situazione del tutto antitetica rispetto agli altri istituti (sia in termini di sovraffollamento che di rapporto tra detenuti e personale di Polizia penitenziaria);

chi, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, abbia dato ordine di bloccare le assegnazioni di detenuti al carcere di Biella, tanto che resta al di sotto della capienza normale, e chi abbia autorizzato le richiamate missioni, i cui costi ammonterebbero a oltre un milione di euro;

se non ritenga necessario verificare quali siano le ragioni delle mancate assegnazioni di detenuti del carcere di Biella e contestualmente accertare le motivazioni del descritto ricorso alle missioni.

(4-01153)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

le ordinarie difficoltà e criticità affrontate dai detenuti all'interno del carcere sono senz'altro amplificate per le persone con disabilità: barriere architettoniche, mancanza di strutture adeguate, carenza di operatori che li accompagnino nelle attività, difficoltà di accesso alle docce e ai servizi igienici, assenza di strutture esterne in grado di fornire loro la necessaria assistenza in caso di concessione di misure alternative alla detenzione;

organi di stampa riportano, in particolare, le condizioni drammatiche di alcuni detenuti con disabilità presenti all'interno del carcere palermitano dell'Ucciardone;

nel carcere è presente una sola cella attrezzata, non sufficiente per ospitare tutte le persone con disabilità detenute nell'istituto penitenziario, con la conseguenza che uno dei detenuti disabili presenti nel penitenziario è tenuto in una cella inadeguata, immobilizzato, costretto a lavarsi con una bacinella e con il sostegno di un altro detenuto, che ogni giorno lo solleva di peso per portarlo in bagno, dove non ci sono neanche le maniglie per aggrapparsi, mentre per la notte gli viene consegnata una bottiglia;

da quando è in carcere, il detenuto è entrato in depressione e vive in una normale cella di 12 metri quadrati, condividendola con altri due detenuti;

riguardo agli altri quattro detenuti con disabilità del carcere dell'Ucciardone, due sono assegnati a una cella accessibile e attrezzata (unica dell'istituto, che detiene fino a 500 persone), mentre gli altri due sono costretti su una sedia a rotelle;

l'ultima rilevazione sulle condizioni di vita dei detenuti disabili è del 2015: all'epoca i detenuti con disabilità presenti nelle carceri italiane erano 628;

la normativa vigente prevede che la disabilità, come ogni grave motivo di salute, può essere motivo di scarcerazione oppure di misura alternativa, ma anche in questo caso mancano strutture, operatori e risorse;

costringere un detenuto con disabilità a patire un condizionamento umiliante e indignitoso per carenze organizzative rappresenta un'offesa ai principi che uniformano il nostro ordinamento costituzionale, di cui l'ordinamento penitenziario è una componente,

si chiede di sapere:

quanti siano attualmente i detenuti con disabilità nelle carceri italiane e quanti nel 2023;

quante siano le celle e le strutture di detenzione idonee alla carcerazione di persone con disabilità e quali gli operatori qualificati a esse preposte;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedio alle criticità esposte in premessa e per scongiurare il loro ripetersi all'interno delle carceri italiane.

(4-01154)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01076 del senatore Sensi ed altri, sul superamento della pratica della contenzione meccanica.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 176ª seduta pubblica del 9 aprile 2024, a pagina 76, all'ottava riga del secondo capoverso, dopo le parole: "4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea", aggiungere le seguenti parole: "5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, ".